



Presentazione del volume **“Mai più guerre” - testimonianze di partigiani** - edito a cura dell'ANPI provinciale. che avverrà a **Novara il 23 aprile prossimo alle ore 11** presso il **Salone d'onore della Prefettura di Novara**, alla presenza del **Prefetto Francesco Paolo Castaldo**, che ha gentilmente condiviso e accolto l'iniziativa

Qui di seguito proponiamo un intervento della Presidente del Comitato provinciale ANPI di Novara sulle motivazioni e sul significato di quest'opera corale che raccoglie le ultime testimonianze superstiti dei protagonisti della Resistenza italiana.

Perché questa raccolta corale?

Nella vita di ognuno di noi ci sono momenti di svolta di cui è difficile parlare: dolore, dubbio, speranza si uniscono inestricabilmente. E' facile intuire che, quando le svolte esistenziali hanno premesse e conseguenze che ricadono sulla storia del proprio paese, tutti questi sentimenti si amplificano ulteriormente.

Molti dei protagonisti della Resistenza italiana (in tutte le sue varie forme, sulle quali non si insiste mai abbastanza) hanno raccontato la loro piccola grande storia, ma molti altri non sono stati ascoltati, o hanno taciuto del tutto, e tuttavia, come ricordato da una figlia, di cui potete leggere più avanti la testimonianza completa, dedicata al padre: “Allora capisco che il tuo silenzio non è mai stato muto”. Si può infatti parlare in tanti modi, a volte col proprio comportamento. C'è anche stato qualcuno, tra coloro che abbiamo interpellato, che non ha voluto parlare neanche questa volta, perché a volte il dolore paralizza per sempre. E' giusto saperlo, e sapere che in questi casi non abbiamo insistito.

Questo libro nasce così dalla volontà dell'ANPI provinciale di Novara di raccogliere le ultime voci dirette di quel periodo, senza retorica, senza abbellimenti, ma andando all'essenziale: “Che cosa vorresti dire tu, che a quell'epoca c'eri e hai scelto per la libertà, a coloro che per diverse ragioni, prima di tutto anagrafiche, non sanno, o non sanno abbastanza?”. La richiesta è stata raccolta da molti, uomini e donne, partigiani, patrioti, staffette, appartenenti alla Resistenza in armi e a quella civile, internati e deportati, persone che vollero essere allora responsabili del proprio destino, e che oggi ci lasciano un breve testamento spirituale, il senso della propria scelta. Quasi tutti hanno partecipato alla Resistenza, o l'hanno comunque sostenuta, nel novarese, nella Valsesia, nel Verbano-Cusio-Ossola, e oggi risiedono nel nostro territorio. Quasi tutti, ma non tutti, e tuttavia abbiamo comunque ritenuto importante raccogliere queste testimonianze al di là dei confini geografici stretti. D'altra parte la Resistenza è cresciuta attraverso contaminazioni tra età diverse, esperienze di vita diverse, punti di vista diversi, impossibile quindi chiuderla dentro schemi prefabbricati. A volte sono presenti i racconti di “coppie resistenti”, uomini e donne che si conobbero e si amarono in quei tempi, o di parenti delle vittime, o di fratelli che combatterono insieme, di figli che hanno respirato in casa l'aria della libertà, pur non essendone ancora coscienti. Quanto sono state importanti le famiglie

nell'orientare verso scelte di civiltà invece che verso scelte di collaborazionismo verso il nazifascismo!

Come si vedrà i messaggi sono brevi, da leggere d'un fiato, adatti a un tempo in cui tutto corre veloce. Forse queste persone non avrebbero detto le stesse cose qualche decennio fa, perché la memoria è materia viva che non si cristallizza, e perché nella memoria di oggi è implicito il giudizio su un presente pieno di incognite. Abbiamo inoltre preferito non appesantirli con note storiche o biografiche, che è possibile recuperare attraverso altri strumenti, perché lo scopo è soprattutto quello di trasmettere il valore morale della Resistenza.

Una delle testimonianze presenti nel libro riporta il brano di una lettera scritta dal grande psicologo e pedagogista Guido Petter, molto noto come docente universitario, che fu anche giovane partigiano in Piemonte. La lettera è inviata alla vedova di un suo compagno partigiano, camerese, che lo aiutò in un momento difficile. Lei ce l'ha ricordata nel suo racconto, con le parole di Petter, che riprendiamo anche noi perché ci sembrano parole importanti per tutti: "Ecco, se chiudo gli occhi, mi piace immaginarlo così il mio N.: un giovane di diciotto anni che nelle valli dell'Ossola cammina curvo sotto il peso di un uomo in difficoltà. E che usa le mani non per sparare, ma per tenerlo stretto a sé".

Mai più guerre è un titolo che riassume il messaggio di un mosaico di racconti, tutte voci fedeli a ciò che della guerra dice la nostra Costituzione Repubblicana: "L'Italia ripudia la guerra", un messaggio che costituisce un impegno per tutti noi oggi. La guerra è morte, violenza, distruzione di persone, ambienti e cose, dissoluzione dei legami civili, brutalizzazione delle vite. Da non dimenticare.

Al termine di questo lavoro è giusto ringraziare tutte le persone che hanno offerto le loro testimonianze, e tutti coloro che le hanno raccolte o che sono stati il tramite per le conversazioni con i testimoni (Ivana Comoli, Wilma Montano, Michela Cella, Angelo Vecchi, Bruno Pozzato, Rosanna Zanarini, Guerrino Comoli, Silvana Ferrara, Serafina Martinelli, Isa Calletti, Miria Parachini, Teresa Brustia, Ezio Ferraris). Un ringraziamento doveroso va infine al Prefetto di Novara, Francesco Paolo Castaldo, che ha accolto con grande sensibilità la proposta di una presentazione del libro in Prefettura il 23 aprile 2013, dimostrando così la vicinanza della Repubblica Italiana nei confronti di coloro che hanno contribuito in modo determinante alla sua rinascita democratica.

Anna Cardano

Presidente Comitato Provinciale di Novara

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Aprile 2013